

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Emanuela Claudia Del Re.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00070, presentata dai senatori Alfieri e Vattuone, sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali operanti nel Mar Mediterraneo.

Si tratta di una interrogazione a risposta orale, assegnata alla Commissione affari esteri, ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento del Senato. Per il Governo è stata chiamata a rispondere l'onorevole Del Re, sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Ricordo all'interrogante che, secondo l'articolo 149 del Regolamento, dopo la dichiarazione del rappresentante del Governo, può replicare per dichiarare se sia o no soddisfatto per un tempo complessivo che non può eccedere i cinque minuti.

DEL RE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signora Presidente, vorrei innanzitutto sottolineare come EUNAVFORMED Sophia abbia una rilevanza strategica fondamentale per l'Italia. Oltre al contrasto al contrabbando di armi e di petrolio, in ottemperanza alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e al contrasto al traffico di esseri umani (originario mandato principale della missione), uno dei suoi compiti più importanti consiste nell'addestramento e nell'equipaggiamento della Guardia costiera libica in materia di controllo delle frontiere marittime e di soccorso.

Quest'ultima funzione, divenuta di fatto il compito principale della missione, è cruciale proprio per contribuire a migliorare le capacità della Guardia costiera libica di controllo delle frontiere marittime e svolgere interventi di ricerca e salvataggio in mare.

La questione del porto di sbarco dei migranti-naufraghi soccorsi dalle navi militari operanti nell'ambito di operazioni dell'Unione europea, così come confermato dal ministro Moavero in occasione dell'audizione programmatica dello scorso 10 luglio, è attualmente all'attenzione del Governo italiano. Come evidenziato dallo stesso Ministro, non è intenzione dell'Italia sfilarsi dalle missioni internazionali. L'obiettivo è, piuttosto, quello di fare chiarezza su un tema complesso, anche a seguito delle mo-

diffiche intervenute dopo la scadenza del mandato di Triton e la successiva creazione della missione Themis.

Nello specifico piano operativo di EUNAVFORMED era stato, infatti, richiamato il meccanismo relativo all'operazione Triton, che prevedeva esplicitamente l'Italia come porto di sbarco delle persone salvate nella zona che dipendeva dal comando italiano. Triton è stata poi sostituita da Themis, nell'ambito della quale questo legame immediato con i porti italiani non è più espresso. Tuttavia, il regime dell'operazione Sophia si basa ancora sui meccanismi di Triton ed è nostra intenzione – ed in questo senso vanno le più recenti prese di posizione del Governo italiano – sottoporre ai *partner* dell'Unione europea l'adeguamento del quadro operativo.

Lavorare nelle opportune sedi con i *partner* per una revisione di alcuni aspetti della missione EUNAVFORMED non significa, pertanto, mettere in discussione la nostra partecipazione.

Così come sottolineato dal Presidente del Consiglio, Conte, le regole delle missioni internazionali che seguono le navi impegnate nel Mediterraneo sul fronte migranti si possono e si debbono rivedere, perché così come sono attualmente formulate contraddicono il principio di un'Europa solidale, che l'Italia intende affermare anche in materia di immigrazione. In particolare, il Governo intende rendere coerente il piano operativo di EUNAVFORMED Sophia con la missione Themis, nonché operare una redistribuzione dei migranti soccorsi in area SAR tra i Paesi europei.

La recente decisione di alcuni Stati membri di accogliere parte dei migranti a bordo delle navi «Protector» e «Monte Sperone» dimostrano che l'azione del Governo sta dando i suoi frutti: come ha dichiarato il presidente Conte, per la prima volta tali migranti sono sbarcati in Europa – come affermato nelle Conclusioni del Consiglio europeo di giugno – e l'Italia, come si è detto, non è più sola.

Pertanto, già nel luglio 2017, in occasione della revisione strategica del mandato operativo di EUNAVFORMED Sophia, l'Italia, con una apposita dichiarazione unilaterale, aveva manifestato le sue forti aspettative di aggiustamento, a tempo debito, delle regole contenute nel piano operativo di Sophia relativamente al porto di sbarco dei migranti-naufraghi soccorsi in mare, in accordo con la revisione del piano operativo di Triton, ovvero in maniera indipendente qualora non fosse stato più possibile giungere ad una revisione del piano operativo di Triton.

Il Governo ritiene che sia ora giunto il tempo di affrontare detta questione e riesaminare le regole e le procedure inerenti il porto di sbarco dei migranti-naufraghi soccorsi dalle navi militari di EUNAVFORMED Sophia. Proprio oggi 18 luglio è in programma a Bruxelles una riunione del Comitato politico e di sicurezza nella cui agenda figura la revisione semestrale di EUNAVFORMED Sophia. Il ministro Moavero ha dato istruzioni al rappresentante italiano di presentare alcune proposte operative per modificare le disposizioni relative all'individuazione del porto di

sbarco dei migranti soccorsi da unità di EUNAVFORMED, al fine di renderli pienamente coerenti con il principio di una equa condivisione delle responsabilità derivanti dal salvataggio delle persone in mare, stabilito dall'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e riflesso nelle conclusioni del Consiglio europeo di giugno.

Osservo, infine, dato che l'interrogazione ne fa menzione, che queste considerazioni non trovano applicazione rispetto all'operazione della NATO di sicurezza marittima Sea Guardian, il cui mandato non prevede un ruolo o un coinvolgimento rispetto alla gestione di migranti.

In ogni caso, l'Italia pretende che siano rispettati i principi di responsabilità condivisa e di cooperazione fra gli Stati. Desidero altresì sottolineare come l'Italia continui a rispettare i principi fondamentali della salvaguardia della vita umana in mare e a operare nel quadro del diritto internazionale ed europeo.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo. Ci dichiariamo soddisfatti a metà. Da una parte, condividiamo l'azione e il lavoro del Ministro degli esteri, peraltro in continuità con i Governi precedenti sull'adeguamento al dispositivo, analogamente a quanto fatto nel passaggio da Triton a Themis, per cui EUNAVFORMED possa vedere in futuro i porti italiani non più solo come punto di approdo e come porto sicuro. Da questo punto di vista condividiamo l'operato del Ministro degli esteri. Non so se a tale proposito lei ha delle notizie in ordine agli esiti della riunione di oggi del COPS, in cui si discuteva di questa possibilità. Auspichiamo che si vada in questo senso in un'ottica di condivisione e solidarietà fra i *partner* europei.

Sono soddisfatto a metà perché mentre il Ministro degli esteri e il Presidente del Consiglio hanno pronunciato parole chiare da questo punto di vista, rimangono ambigue le dichiarazioni del Ministro dell'interno. In particolare, in data 8 luglio, quando la nave militare irlandese «Samuel Beckett», partecipante alla missione Eunavformed, si avvicinava alle coste italiane, sono state dette parole molto chiare nel senso di una revisione completa delle missioni internazionali. Ci preoccupa che non ci sia una linea condivisa all'interno del Governo. In particolare, sappiamo benissimo quali sono le finalità di Sea Guardian, però le leggi del mare parlano chiaro: se ci sono delle persone in difficoltà, le navi sono tenute ad intervenire.

Questo approccio è esplicitato dal Ministro dell'interno sulla revisione in profondità delle missioni internazionali per incidere sul nostro approccio in politica estera, che non è stato solo diretto alla costruzione di operazioni di *peace keeping*, di presenza all'estero, di cooperazione, ma anche una politica estera attenta a salvare le vite, a rispettare le regole internazionali, a stare dentro le missioni internazionali con un protagonismo e una capacità di costruire alleanze.